

Ha patteggiato tre anni, sei mesi e venti giorni. Alfredo Ferragina la vittima

# Provocò la morte di un seregnese: guidava sotto l'effetto di alcol e droga

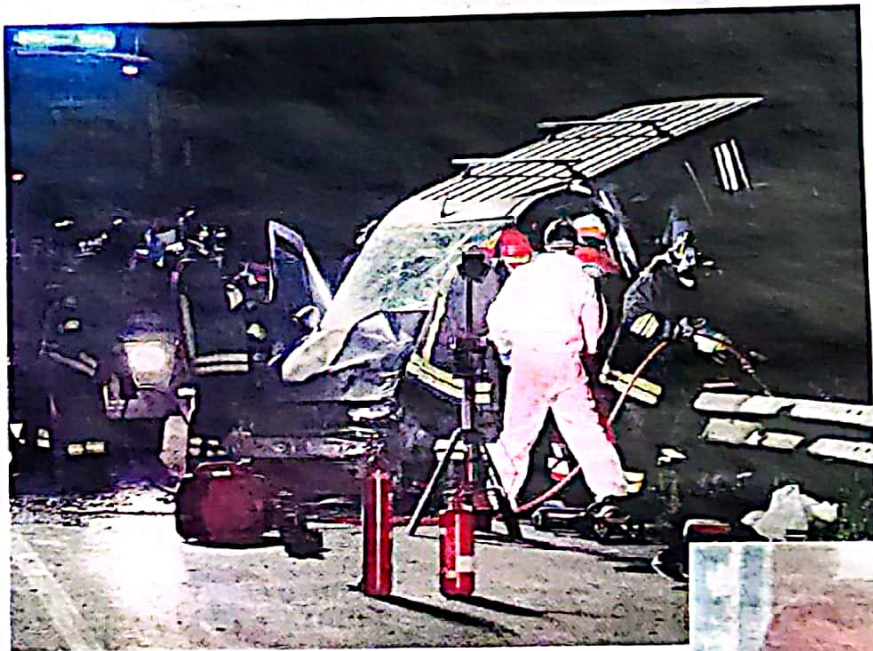
**SEREGNO** (gza) In un incidente stradale aveva provocato la morte di **Alfredo Ferragina**, seregnese di 62 anni: ha patteggiato tre anni, sei mesi e venti giorni di reclusione davanti al Gup del Tribunale di Monza, **Federica Centonze**. Lo schianto il 24 aprile 2020, verso le 21, sulla Strada provinciale 13 nel tratto di Caponago.

**G. D.**, 35enne di Veduggio al Lambro, aveva perso il controllo di un Fiat Doblò che aveva invaso l'opposta corsia di marcia, sulla quale viaggiava la Ford Transit condotto da Alfredo Ferragina. Imprevedibile e violentissimo l'impatto frontale, vani i soccorsi del personale medico del 118. Il 62enne, che in quel momento stava raggiungendo il posto di lavoro, era morto sul colpo per le gravi lesioni riportate.

Nel processo celebrato in Tribunale a Monza è emerso che il 35enne viaggiava a una velocità stimata di 88 chilometri orari (contro il limite di velocità di 70 km/h in quel tratto di strada) ed era sotto l'effetto di bevande alcoliche (0,67 g/l) e sostanze psicotrope (cocaina, 16ng/ml).

«Condizioni psicofisiche che possono avere certamente influito nel determinismo della dinamica del sinistro», si legge nella relazione del consulente del pubblico ministero, l'ingegnere **Domenico Romaniello**.

I familiari della vittima sono stati assistiti da Gesse risarcimento danni, società nazionale con una sede anche a Monza. La morte di Alfredo Ferragina ha lasciato sgomenti pa-



Il veicolo distrutto dopo lo schianto a Caponago, nella serata del 24 aprile 2020. Sotto la vittima seregnese: Alfredo Ferragina di 62 anni

renti e amici, ma «quello che fa più male è venire a scoprire, nel corso delle indagini, che il responsabile del sinistro è risultato positivo ai test su alcol e droga - commenta **Fernando Rosa** della sede Gesse di Monza - Si tratta dell'ennesimo incidente provocato da chi non ha rispettato i limiti di velocità e si è messo alla guida in queste condizioni, uccidendo un innocente».

Il seregnese, ricordano dalla

società monzese, era la colonna portante della famiglia. «Un uomo buono, sempre disponibile, di poche parole perché per lui parlavano i fatti. Un gran lavoratore prossimo alla tanto desiderata pensione, che gli avrebbe permesso di dedicarsi a tempo pieno agli affetti più cari e alla sua grande passione: seminare e coltivare il suo orto».

Andrea Guazzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

